

CRISI POLITICA

## Responsabilità non è fare un governo qualsiasi

EDITORIALI

03\_02\_2021



**Stefano  
Fontana**



È il momento della responsabilità politica... Certo, ma cos'è la responsabilità politica? Nel mezzo della crisi di governo, mentre la vecchia maggioranza non è riuscita a far quadrare il cerchio nemmeno dopo la perlustrazione parlamentare del presidente Fico, e nella nuova prospettiva dell'incarico a Mario Draghi, sono in molti ad invocarla, ma su cosa essa sia non ci sono idee chiare.

**Max Weber riteneva di aver chiarito cosa fosse la responsabilità (politica).** Egli distingueva l'etica "della convinzione" dall'etica "della responsabilità". La prima consiste nell'aderire a principi e valori, che per lui non esistevano perché ognuno ha i propri che valgono quanto quelli degli altri; la seconda consiste nell'etica, appunto, della responsabilità, che secondo lui consisteva nel tenere conto delle conseguenze misurandole concretamente con la ragione. Credeva di aver risolto il problema, ma così non era: come misurare le conseguenze concrete se non alla luce di valori? Senza di essi si misura il fare, ma non il fare bene (o male).

**Il richiamo a Max Weber può essere utile - in negativo** - per orientarci nella situazione politica di questi momenti e capire cosa significhi la responsabilità politica. Il punto decisivo sembra questo: la responsabilità politica è segnata dal bene che si fa, dai fini buoni che si perseguono con le scelte politiche che si compiono, dai contenuti dell'agire politico e non dalle formule né dalle procedure.

**Per esempio, fare in fretta non è un valido esempio di responsabilità politica** perché per fare in fretta si può anche fare male. Certo, l'emergenza c'è, ma come non è segno di responsabilità politica tenere in vita un governo incapace con la scusa della necessità di fare in fretta, non lo è nemmeno farne in fretta uno nuovo per poter operare in fretta.

**Operare cosa, e perché? Questo è il punto.**

**Non si può fondare un'etica politica della responsabilità nemmeno** sul "pensare alle cose da fare" piuttosto che porre questioni sul senso di quel fare, come se criticare i governi in epoche di emergenza significasse boicottare le soluzioni. La maggioranza ora in crisi ha giocato molto su queste motivazioni, ma era solo per non essere messa in discussione e poter rimanere in sella. Quella maggioranza ha invocato spesso la protezione dell'epidemia e l'ha anche a lungo ottenuta, ma non era senso di responsabilità politica. Ma anche l'incarico a Draghi è sotto tutela della pandemia.

**Molti pensano che partecipare a soluzioni come una maggioranza allargata,** oppure un governo di solidarietà nazionale, oppure un governo istituzionale possano

essere esempi di responsabilità politica in questo grave momento. Così, però, non è detto che sia.

Maggioranza allargata ... per fare cosa? Che a fare le cose si sia in cinque anziché in tre cosa cambia dal punto di vista qualitativo? In cinque si potrà forse fare meglio, ma non perché si è in cinque, quanto piuttosto perché si fa meglio. E il meglio non lo si può valutare se non alla luce di alcuni valori, nonostante quanto sostenesse Weber.

**Anche allargando la partecipazione a tutte le forze politiche in campo** – come capiterebbe in un governo di solidarietà nazionale - cosa garantirebbe da parte di queste una vera responsabilità politica? Lo stesso si dica di un governo del Presidente, come potrebbe essere un Draghi-1 o un governo istituzionale: anche in questi casi la domanda rimane la stessa: per fare cosa? È il bene che fonda la responsabilità politica, non è la responsabilità politica a fondare il bene, come voleva Kant (e il suo seguace Weber).

**Alcune forze politiche in questo momento rimangono all'opposizione.** Esse vengono accusate di mancanza di senso di responsabilità politica e di attenersi ad una weberiana etica della convinzione piuttosto astratta: invocano insistentemente elezioni che concretamente non sono politicamente possibili e quindi non tengono conto delle conseguenze. Anche in questo caso vale però lo stesso ragionamento: rimanere all'opposizione per cosa? Uscire dall'opposizione, del resto, per cosa? È questo che fa la differenza, non la posizione politica, ma i contenuti e i fini dell'agire politico.

**Oggi sembra che le uniche due preoccupazioni siano l'utilizzo** del Recovery Fund e il vaccino. Ma il bene del Paese non è mai riducibile ad alcune iniziative operative fine a se stesse. Se così fosse, basterebbe una formula politica nuova che facesse quelle due cose e la responsabilità si esaurirebbe nell'aderire a questa formula, sia essa la maggioranza allargata o il governo istituzionale.

**Il bene del Paese ha dei contenuti morali**, dei valori radicati nella realtà delle cose, dei fini espressione delle esigenze naturali di famiglie e gruppi sociali. Entrare in un nuovo governo di emergenza per partecipare all'utilizzo del Recovery Fund o alla gestione vaccini sapendo che questo governo porterà avanti la legge Zan e continuerà a discriminare la famiglia, continuando a farle portare il peso della recessione e della pandemia, non è segno di responsabilità.

**A quel punto meglio attendere le elezioni**, non per una astratta etica della convinzione, ma perché la politica è sì potere – “una relazione di potere di alcuni uomini su altri uomini” scriveva Weber - ma non è solo potere. Talvolta occorre staccarsi dal

potere per fare politica, esprimendo proprio in questo modo una responsabilità politica.

**Anche la nuova chance Draghi** rientra in questo quadro della vera responsabilità politica.